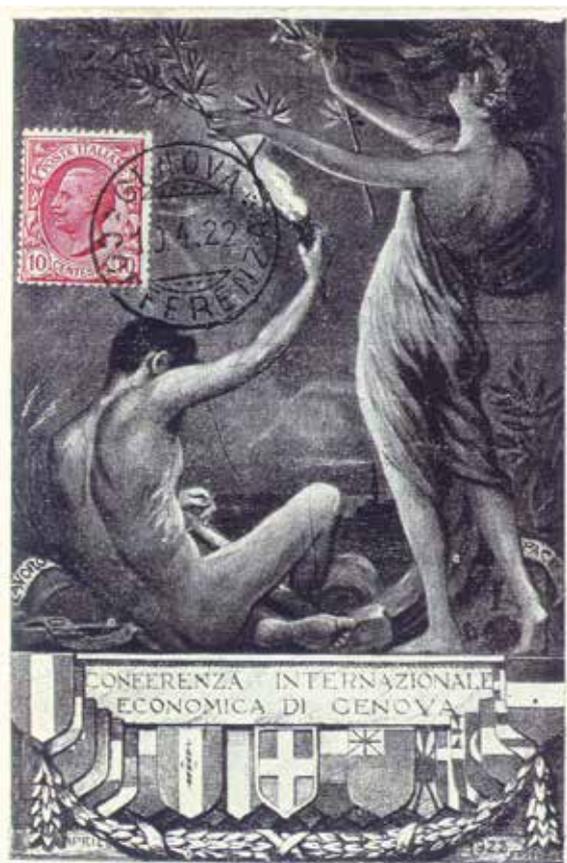


Sala Telegrafica.

Al G8 di Genova del 2001 la contestazione portò a tragici incidenti. Anche nel 1922 in un'altra importante manifestazione genese vi fu contestazione, ma era quella dei giornalisti venuti da tutto il mondo, preoccupati che posta, telegrafi e telefoni non fossero abbastanza efficienti. E per affrontarla furono messi in campo anche mezzi avveniristici come la radiotelegrafia. A raccontarlo sono un vecchio album di fotografie, alcune relazioni piene di dati curiosi e una manciata di buste e telegrammi.



Il palazzo S. Giorgio ove furono tenute le tre storiche sedute plenarie della Conferenza.



POSTE E TELECOMUNICAZIONI NEI RUGGENTI ANNI '20

Quando il G8 si chiamava Conferenza Economica Internazionale ma si teneva già a Genova

Luigi Ruggero Cataldi AIFSP

Sono trascorsi più di 80 anni da quando, nel 1922, Genova ospitò la Conferenza Internazionale Economica. E dopo 80 anni è stata convocata nella città ligure una nuova assise, quella dei G8, che della precedente può idealmente considerarsi il seguito, visti i problemi all'ordine del giorno: globalizzazione, commerci, stato di salute del nostro pianeta e, non ultimo, la fame nel mondo. Anche se andrebbero puntualizzate alcune cose. La Conferenza del 1922, ad esempio, esaminò problemi europei e per questo avrebbe dovuto fregiarsi a buon diritto dell'appellativo e della qualifica di "Conferenza Europea", anche se erano presenti, in qualità di osservatori, gli Stati Uniti e il Giappone. Mentre il G8 ha tentato di sciogliere nodi assai più complessi, sopra appena accennati, senza peraltro riuscirci.

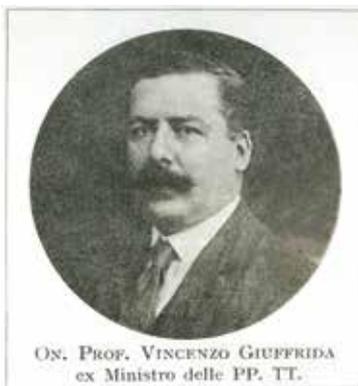
Soprattutto, in entrambi i casi fu necessario mettere in atto una complessa macchina organizzativa, che nel caso della Conferenza del 1922 doveva affrontare in primo luogo i problemi di comunicazione, per consentire non solo l'attività fuori sede delle Cancellerie di mezzo mondo ma anche la diffusione in tempo reale dei risultati conseguiti; mentre 80 anni dopo i problemi erano diventati di sicurezza, per i convenuti e — come purtroppo si è visto — per la stessa città ospite.

Per quanto riguarda il 1922 una cosa è certa: al di là del risultato politico della Conferenza, se si ebbero dei vincitori, questi furono i servizi postali e quelli elettrici, ovvero

telegrafia, radiotelegrafia e telefonia. *"L'Italia ha vinto per la sua gentilezza e per la sua organizzazione meravigliosa"*: così sintetizzava l'impressione generale, al termine della manifestazione, uno dei più illustri giornalisti stranieri, Gustavo Eberlein dell'*Hamburger Nachrichten* e del *Leipziger Nachrichten*.

D'altra parte, il perfetto funzionamento di tutti i servizi messi a disposizione durante la Conferenza venne ufficialmente attestata dagli stessi Capi di Governo convenuti nella città ligure. E fu un successo conseguito soprattutto grazie alla chiara visione, da parte dell'Amministrazione postale, della enorme importanza che i servizi di comunicazione avevano ormai conseguito, e ancor più avrebbero assunto durante i lavori di una Conferenza internazionale.

Si trattava infatti di apprestare mezzi adeguati per mantenere con alta e costante efficienza il rapido e sicuro collegamento fra Genova e i principali centri politici del mondo. Il che fu possibile, malgrado una crisi di governo e i conseguenti avvicendamenti al Ministero delle Poste, con la messa a punto di un vasto programma tecnico-economico, rapidamente tracciato sotto la guida del ministro Vincenzo Giuffrida, in carica fino al 26 febbraio 1922, e poi energicamente attuato e integrato sotto il nuovo ministro Luigi Fulci, in carica dal successivo 2 marzo, con la collaborazione dei due Direttori generali (fra il 1904 e il 1925 le Poste erano divise in più Direzioni, a seconda del settore di attività):



Emanuele Franco, dei Servizi postali, e Giuseppe Angelini, dei Servizi elettrici, e con le rispettive consulenze del comm. Gareffi e dell'ing. Marchesi.

Per non sfigurare si misero sul piatto della bilancia le più moderne tecnologie, compatibili con quelle già in uso negli Stati rappresentati nella Conferenza. Esigenze di carattere internazionale suggerirono, quindi, la scelta del meglio delle tecnologie al momento esistenti. Nell'agosto 1921¹ erano stati stanziati L. 150.000.000, così ripartiti:

L. 25.000.000 per l'esercizio 1921-22

L. 50.000.000 per l'esercizio 1922-23

L. 50.000.000 per l'esercizio 1923-24

L. 25.000.000 per l'esercizio 1924-25

In seguito, con Regio Decreto Legge del 19 gennaio 1922, in aggiunta ai 150 milioni già stanziati, si dispose un maggior stanziamento in ragione di altri 150 milioni per *"far fronte alle spese di qualsiasi natura richieste da urgenti necessità dei servizi telegrafici e telefonici in occasione della Conferenza di Genova"*. e di altre 300.000 lire per le necessità dei servizi postali.

Ma la componente fondamentale, assieme alla preparazione, fu l'entusiasmo che animò il personale di ogni categoria e grado. Come si rileva dalla documentazione ufficiale e da un cospicuo carteggio — da cui ho ripreso a piene mani notizie e anche annotazioni curiose e persino celebrative come questa — *"furono messi da parte le competizioni e gli interessi di classe, ogni lagnanza o aspirazione individuale, nel fermo e unanime proposito di fuggire, con la prova dei fatti, la diffidenza aprioristica diffusa intorno all'ampiezza e potenzialità dei mezzi di comunicazione che l'Italia avrebbe messo a disposizione"*. Il personale si preparò all'impresa *"come un esercito forte e fidente si prepara e si conduce alla vigilia e nel cimento di una battaglia da cui dipendono le sorti della Patria. Bisognava vincere ad ogni costo. E si vinse!"*.

Ma il funzionamento della posta e dei telegrafi in quei frangenti a Genova va considerato anche da un punto di vista di efficienza pubblica degno di rilievo. A dimostrazione che in definitiva, quan-

¹ Legge 20 agosto 1921, Autorizzazione straordinaria di spese per urgenti opere, lavori ed acquisti, inerenti ai servizi telegrafici e telefonici (*Gazzetta Ufficiale* n. 204, 29 agosto 1921)



S. E. ON. AVV. LUIGI FULCI
Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

do le contingenze del momento impongono di mirare diritto allo scopo, tralasciando o schivando i trabocchetti delle famose "norme vigenti", anche nelle Amministrazioni pubbliche si ottengono risultati rapidi di regolarità e perfezione. A Genova si ordinava prontamente, si eseguiva con immediatezza, si pagava subito. Tutto ciò comportò un cospicuo risparmio per l'Amministrazione unito al massimo vantaggio e decoro per il Paese che *"ammirava e non capiva"*.

Poi purtroppo la parentesi "Conferenza" si chiuse e le cose rientrarono nella loro (a)normalità riprendendo il consueto andazzo, ovvero tutto l'opposto di quanto si era visto in quel breve periodo. La puntuale descrizione di quegli avvenimenti, l'armoniosa assonanza lessicale di quell'epoca, unite alle belle e melanconiche immagini del tempo che fu, mi hanno convinto di riproporre quasi integralmente i testi delle relazioni. Non solo perché narrano in dettaglio la dinamica postale di quell'avvenimento — rispondendo tra l'altro agli interrogativi di carattere postale presenti in diversi articoli pubblicati da valenti studiosi, soprattutto in relazione al tema "Europa", su varie riviste specializzate dal 1966 ad oggi — ma anche perché documentano con puntuale precisione il livello tecnologico delle comunicazioni, specie le telecomunicazioni, agli inizi dei ruggenti anni '20.

Alla Conferenza di Genova si giunse, dopo lo sconquasso della Grande Guerra, attraverso la Conferenza della Pace di Parigi del 18 gennaio 1919, la Conferenza di San Remo del 19/26 aprile 1920 — nel cui contesto nacque l'idea di indire quella di Genova — e il Convegno Interalleato di Cannes, accuratamente preparato nel 1921 da incontri bilaterali a Portorose, Belgrado e Riga.

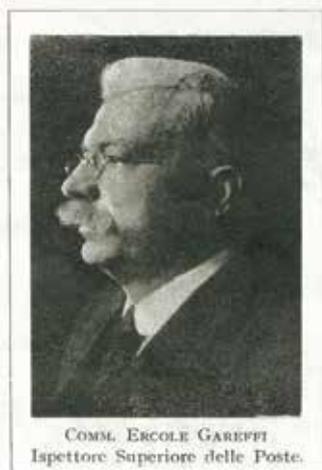
E vi si giunse in modo alquanto fortunoso. Proprio a Cannes il delegato italiano, marchese Della Torretta, propose ufficialmente Genova quale sede della Conferenza. E pronunciò in francese (*Généve*) il nome della città. Il premier inglese David Lloyd George, per difetto di traduzione e altrimenti riluttante, comprese *Généve*, ovvero la svizzera Ginevra, acconsentendo subito. La data fu fissata per l'8 marzo 1922 ma, complice la crisi



GR. UFF. EMANUELE FRANCO.
Direttore Generale dei Servizi Postali.

di governo in Italia, dovette essere spostata di un mese, dal 10 aprile al 19 maggio 1922.

Denominata ufficialmente *Conferenza Internazionale Economica di Genova*, aveva all'ordine del giorno un gran numero di argomenti di strettissima attualità: economici, finanziari, commerciali, su trasporti e regolamenti internazionali. I Paesi presenti erano Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera e



Ungheria. In qualità di osservatori, come detto, partecipavano Stati Uniti, Giappone e il Commonwealth britannico (Australia, Canada, Nuova Zelanda e Sud Africa). La Turchia venne esclusa con il pretesto che si trattava di una Nazione "asiatica" mentre la Repubblica di San Marino, con le valigie già pronte, non venne neppure invitata.

L'importanza dell'avvenimento è indicato dal numero di giornalisti accreditati, che risultarono 206, provenienti da ogni dove. E se i risultati della Conferenza furono deludenti fu anche a causa di un accordo sottobanco sottoscritto da Germania e Russia a Rapallo il 16 aprile 1922, in forza del quale i due Paesi rinunciavano vicendevolmente ai danni di guerra e, contemporaneamente, davano inizio a regolari rapporti diplomatici.

I servizi postali

L'incarico di organizzare i Servizi Postali della Conferenza di Genova fu dato al comm. Gareffi, Ispettore superiore, il quale con la collaborazione competente e fervida del Direttore provinciale comm. Cogliolo, poté brillantemente assolvere il compito affidatogli.

Nonostante che la città di Genova, la quale anche dal punto di vista postale è uno dei centri di maggior traffico del Regno, avesse già impianti adeguati per assicurare un regolare servizio durante il periodo eccezionale della Conferenza, tuttavia furono istituiti nuovi uffici e speciali reparti presso quelli esistenti, per fornire le maggiori comodità agli intervenuti.

Funzionarono così, dal 5 aprile alla fine della Conferenza, oltre quelli normali del Centro e della Ferrovia e le numerose ricevitorie della città, i seguenti altri uffici:

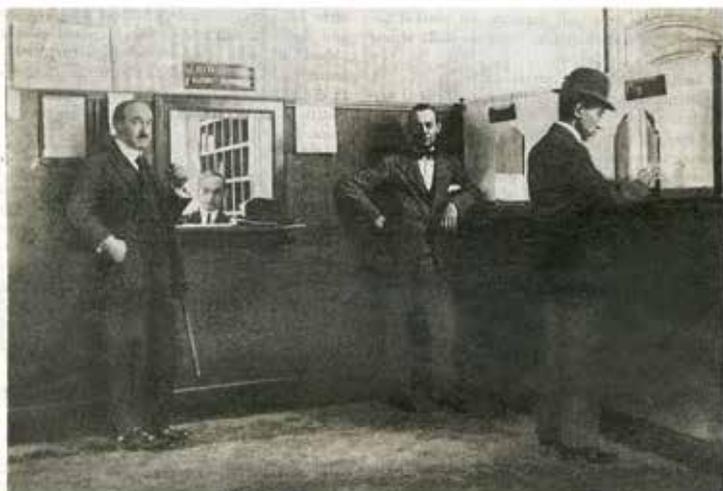
GENOVA CONFERENZA, con sede nel Palazzo Reale, per il servizio della Presidenza e delle delegazioni, con orario dalle 6 alle 23, e con abilitazione a tutti i servizi. A capo di questo ufficio fu nominato il cav. Stockler.

GENOVA CASA STAMPA, con sede a Palazzo Patrone, in piazza della Zecca, per uso dei giornalisti, con orario dalle 6 del mattino alle 3 di notte. e con abilitazione a tutti i servizi. A capo di questo Ufficio fu nominato il cav. Porrovecchio. La direzione degli uffici di Genova Conferenza e Genova Casa Stampa fu affidata al comm. Saracista.

GENOVA RECAPITO CONFERENZA, con sede nel Palazzo della posta in via Dante, con orario dalle 6 alle 21, per il sollecito smistamento e recapito delle corrispondenze alle diverse sedi delle delegazioni, negli alberghi dove alloggiavano i giornalisti, e

Una cartolina illustrata, con tanto di bollo speciale ben poco visibile, facente parte dell'apposita serie dedicata alla molte personalità politiche che parteciparono alla Conferenza





Casa Stampa. — Ufficio Postale: Parte riservata al pubblico.

per l'inoltro delle corrispondenze agli altri uffici. A dirigere questo ufficio furono chiamati i cav. Rossi e Giriodi.

Appositi autoveicoli, oltre i normali mezzi di trasporto, mantenevano durante la giornata il più frequente collegamento fra i diversi uffici. Furono anche istituiti: una SEZIONE SPECIALE RECAPITO ESPRESSI presso l'ufficio della Ferrovia; e una SEZIONE RECAPITO PACCHI presso l'ufficio Pacchi Distribuzione, esclusivamente per curare l'immediato recapito degli espressi e dei pacchi ai delegati e ai giornalisti.

Inoltre con appositi agenti fu provveduto alla consegna e al ritiro delle bolgette che giornalmente vari Ministri scambiavano coi propri dicasteri, nonché alla spedizione degli espressi impostati negli uffici della Conferenza e della Casa della Stampa fino a 5 minuti prima della partenza di ciascun treno.

Per agevolare il più rapido arrivo a Genova delle corrispondenze provenienti dall'estero, in aggiunta alle spedizioni provenienti da Francia, Inghilterra, Svizzera e dagli ambulanti di confine, si attivarono spedizioni dirette su Genova da Berlino, Monaco, Francoforte, Praga, Varsavia, Cracovia, Vienna, Amsterdam-Emmerich, Bucarest e Budapest. In senso inverso, furono attivate spedizioni per l'ambulante Chiasso-Zurigo, e fu dotato di servizio postale il treno 1392 — che ne era privo — in partenza alle 0.30 da Genova per Milano, per dar più sollecito corso alle corrispondenze per l'estero via Chiasso e Postumia.

Per mettere in grado il pubblico cosmopolita di utilizzare opportunamente le comunicazioni postali, furono compilati appositi prontuari — affissi negli uffici della Conferenza e della Casa della Stampa e pubblicati nel *Notiziario ufficiale* edito dalla Segreteria Generale — per indicare

l'orario di spedizioni di espressi per tutte le linee; l'itinerario delle più rapide comunicazioni per le principali città italiane e degli Stati europei; le date delle principali partenze dai porti d'Europa per i Paesi d'oltremare, con l'ora dell'ultima partenza utile da Genova; le tariffe postali per l'estero, ecc.

Tutti questi provvedimenti fecero sì che il servizio procedesse in tutti i suoi rami con una regolarità così perfetta, che molti stranieri hanno inteso il dovere di segnalarlo nei loro commenti. E ciò nonostante le esigenze di un pubblico specialissimo — in massima parte giornalisti — e la variabilità del domicilio di molti, che costringeva i diversi uffici a una frequente revisione delle corrispondenze non immediatamente recapitabili.

Del resto, il grado di perfezione raggiunto dai servizi postali in questa occasione è stato scherzosamente sintetizzato da un giornalista della *Gazzetta del Popolo* di Torino:



Alcune buste contenenti corrispondenze degli inviati speciali a Genova inviate ai rispettivi giornali in raccomandazione. La prima reca l'insolito talloncino con la dicitura *Casa Stampa* manoscritta

Il servizio postale è stato la vera sventura della Conferenza. Non c'era lettera di creditore che non arrivasse con implacabile puntualità! A che, allora, rifugiarsi nella bolgia di Genova? Ogni giorno: c'è questo per lei! c'è una raccomandata per lei! (mai un vaglia!). Ma perché questa posta ci perseguita con questa sua inverosimile organizzazione? Viva il centro dell'Africa ed il paese dei Niam Niam!

In particolare l'ufficio della Casa della Stampa dovette affrontare parecchie volte — particolarmente nei giorni più movimentati della Conferenza, e quando le linee telegrafiche e telefoniche erano più ingombre — l'assalto (è la parola!) dei giornalisti di ogni Paese, che ricorrevano nelle ultime ore della notte agli sportelli della posta per ottenere l'immediato invio di espressi e di "fuori sacco" per tutte le direzioni, perfino al momento della partenza del treno. Espressi e "fuori sacco"

che molte volte erano scritti su stampati d'ufficio i meno adatti, per la difficoltà di procurarsi in quelle ore carta più idonea².

Qualche volta, per le spedizioni verso il Sud, fu necessario mandare l'agente con mezzi celerissimi alla stazione di Brignole, perché la partenza da quella di Porta Principe doveva ritenersi già avvenuta. A dare un'idea del trambusto di quei momenti, basti dire che un ignoto giornalista pagò un francobollo con un biglietto da 50 lire senza ritirare il resto, che invano rimase a sua disposizione per oltre un mese, tenendone affisso apposito avviso allo sportello dell'ufficio; che un altro giornalista abbandonò sullo sportello un biglietto da L. 10, senza mai più reclamarne la restituzione; che spesso fu d'uopo di correr dietro a qualche distratto per restituire penne stilografiche, porta biglietti, bastoni, guanti, ecc.

L'importanza del movimento del servizio corrispondenze, per effetto della Conferenza, è rap-

² Questo spiega il considerevole numero di bolli, anche di favore, che risultano apposti su carta intestata della Conferenza o su moduli vari.



presentata dai seguenti dati riferentisi ai soli uffici speciali, indipendentemente cioè dal movimento generale degli uffici normali, che pure ebbero a risentire gli effetti del maggior traffico per la presenza a Genova di migliaia di giornalisti, di delegati, di esperti, di turisti, ecc.

Corrispondenze ordinarie

| | Spedite | Distribuite |
|--------------------|----------------|-------------|
| UFFICIO CONFERENZA | 20.000 | 62.000 |
| CASA STAMPA | 65.000 | 55.000 |
| Totale | 202.000 | |

Corrispondenze raccomandate e assicurate

| | Spedite | Distribuite |
|---------------------|----------------|-------------|
| RECAPITO CONFERENZA | — ³ | 4.970 |
| CONFERENZA | 1.151 | 1.113 |
| CASA STAMPA | 2.127 | 748 |
| Totale | 10.109 | |

Espressi

| | Spediti | Distribuiti |
|---------------------------|--------------|-------------|
| SEZIONE SPECIALE FERROVIA | — | 3.397 |
| CONFERENZA | 1.187 | 718 |
| CASA STAMPA | 2.534 | 1.155 |
| Totale | 8.991 | |

Nelle scritture ufficiali dell'Amministrazione Postale manca qualsiasi riferimento alla dotazione dei bolli in uso presso gli uffici speciali di Genova Conferenza, Genova Casa della Stampa e Genova Recapito Conferenza. Quelli che qui compaiono o sono elencati traggono origine da collezioni e da riviste specializzate, frutto di ricerche da parte di studiosi di storia postale. Oltre ai bolli guller e ai lineari furono utilizzati anche dei timbri ovali, anche se non come annullatori. E non è detto che la ricerca, almeno per ciò che concerne la parte postale, possa dirsi conclusa. Il fascino del tema Europa potrebbe portare, in futuro, a fare nuovi interessanti ritrovamenti.

³ Debbono considerarsi, quindi, di favore le impronte del bollo "Genova Recapito Conferenza" apposte su vari oggetti di corrispondenza in partenza da quell'ufficio. Del tutto regolari gli oggetti timbrati in arrivo.



Nessuna lacuna invece per quanto riguarda i servizi di telecomunicazioni, descritti in modo più che esauriente lasciando intravedere, al di là delle dotte enunciazioni tecniche, l'enorme peso espresso in quell'epoca dall'Italia, in tecnologia, uomini e mezzi. Eppure, non si era ancora spenta l'eco della Grande Guerra.

In effetti, anche se i servizi postali restavano i protagonisti della comunicazione, a livello di governi e di stampa le esigenze di rapidità avevano ormai da tempo trasferito su altri mezzi la trasmissione di messaggi e notizie. E il telegrafo era stato ormai da tempo affiancato, se non superato, dal telefono in quest'offerta di celerità.

I servizi elettrici

Non appena si divulgò la notizia, verso il 10 gennaio 1922, che una risoluzione del Convegno interalleato di Cannes assegnava all'Italia l'onore e l'onere di ospitare a Genova una Conferenza internazionale nei primi giorni di marzo, l'Amministrazione centrale dei Servizi elettrici si preoccupò subito delle straordinarie esigenze che un tale avvenimento avrebbe provocato e della conseguente necessità di porre i servizi in condizione di rispondervi.





L'esigenza di ben figurare dell'Italia fece da stimolo per impiegare ad ampio raggio un'altra invenzione che in seguito si manifestò decisiva per la storia dell'umanità: il telefono.

Tale sistema di telecomunicazione nacque ufficialmente in Italia il 1° aprile 1881 con decreto del Ministro dei Lavori pubblici, Beccarini. Solamente 37 aziende private vennero allora autorizzate a gestirne il servizio, al quale si abbonarono, già entro la fine di quell'anno, 900 utenti divenuti poi 1.900 nell'arco del successivo 1882. Alla fine del 1883 le cinque aziende più rappresentative contavano 6.500 abbonati.

Nel 1903, l'Italia possedeva 1324 km di linee interurbane, di cui solo 225 erano gestiti direttamente dallo Stato. Con Legge 3 maggio 1903, auspice il Ministro Galimberti, venne approvato l'ordinamento del Servizio Telefonico. E nel 1907, il Governo riscattò le concessioni private ed avocò a sé 42.734 utenze.

Ma a Genova, proprio in occasione della Conferenza, i nostri tecnici stupirono il mondo rendendosi protagonisti del primo esperimento di comunicazioni telefoniche ad alta frequenza tra Genova e Milano e tra Genova e Torino.

A conforto dell'assunto, basti ricordare che gli esperimenti furono positivi e destarono ammirazione al punto che, dopo qualche tempo, furono ripetuti tra Berna e Basilea. A Genova, intanto, si andò ben oltre, con l'utilizzo di una invenzione di Guglielmo Marconi, la Radiotelegrafia la quale *"lanciando contemporaneamente segnali in tutte le direzioni e a grande distanza, può fare un bene immenso, perché annulla l'isolamento"*. Due anni dopo, nel 1924, Marconi ci regalò la radio, quella che conosciamo e ascoltiamo ancora oggi.

Innanzitutto fu concretato un programma generale di lavori e di esercizio, e fu assegnata a tale preciso scopo una somma di L. 11.700.000

iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero Poste e Telegrafi, capitolo 117^{ter}, art. 3⁴. E il 17 gennaio 1922 un funzionario superiore veniva inviato sul posto per disporre e dirigere l'immediata esecuzione delle opere progettate e prendere contatto con gli altri uffici interessati all'organizzazione della Conferenza.

Dapprima la preparazione e l'organizzazione dei Servizi fecero capo a un Comitato presieduto dal Prefetto di Genova; pochi giorni dopo si provvide con la costituzione di un Segretariato Generale⁵. Nel frattempo, a causa di una crisi ministeriale, la data di apertura della Conferenza, fissata per l'8 marzo, dovette essere rinviata al 10 aprile.

I principali provvedimenti presi dall'Amministrazione possono ripartirsi in sette ordini.

I – Impianti di linee. Per arricchire sul nostro territorio la rete delle comunicazioni a disposizione di Genova, si procedette alla posa di nuovi fili telegrafici e telefonici, e precisamente: due fili telegrafici e due circuiti telefonici Genova–Milano, un circuito telefonico Genova–Torino e uno Milano–Chiasso, un circuito telegrafico Genova–Trieste, due circuiti telefonici Genova–Ventimiglia Confine e tre Genova–Nervi–Santa Margherita–Rapallo, un filo telegrafico Genova–Savona, oltre alla posa di vari tratti minori destinati ad allacciamenti nell'interesse del servizio di Genova.

Contemporaneamente si sollecitavano e si terminavano i lavori per la posa del nuovo circuito

⁴ Regio Decreto Legge 19 gennaio 1922, Autorizzazione di stanziamento fondi per spese di servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione della Conferenza Internazionale di Genova (*Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 10 febbraio 1922)

⁵ Vedasi il Decreto Reale 29 gennaio 1922 che istituisce il Segretariato Generale della Conferenza Internazionale di Genova, alla dipendenza del Presidente del Consiglio, e il Decreto del Presidente del Consiglio 3 febbraio 1922 che stabilisce gli affari di competenza del Segretariato Generale, istituisce un Ufficio Aggregato e nomina il personale da adibire a tali uffici.



Casa della Stampa. - Accettazione telegrafica.

telefonico Genova-Roma progettato prima della Conferenza, ma giunto anch'esso in tempo opportuno per l'avvenimento.

La disponibilità di linee fu poi aumentata coi mezzi suggeriti dalla tecnica telegrafica, vale a dire con le combinazioni di circuiti (per cui si poterono attivare simultaneamente al telegrafo vari circuiti telefonici, o ricavare da più circuiti telefonici nuove comunicazioni pure telefoniche) e col sistema di telefonia multipla ad alta frequenza (per mezzo della quale alla comunicazione ordinaria svolgentsi lungo un circuito si poté sovrapporne, sul circuito stesso, qualche altra simultanea e indipendente).

Si provvide infine perché gli uffici della Riviera, specialmente Pegli, Nervi, Santa Margherita e Rapallo, nonché gli uffici speciali da istituirsi in Genova per la Sede della Conferenza, la Casa della Stampa e le residenze delle delegazioni britannica (Hotel Miramare), francese (Hotel Savoia) e tedesca (Eden Palace Hotel) fossero forniti delle comunicazioni necessarie al loro particolare servizio telegrafico e telefonico.

L'esecuzione tempestiva di tutti questi lavori di linea costituì una bella impresa per i nostri Circoli Costruzione, innanzi tutto per quelli di Genova, Alessandria, Milano e Torino, poi per quelli di Spezia, Pisa, Roma e alcuni altri ancora.⁶

II - Impianto uffici.

1° - *Ufficio Centrale Telegrafico*. L'ufficio telegrafico destinato a sostenere la maggior parte, se non la quasi totalità del lavoro di trasmissione e ricevimento dei telegrammi era quello Centrale, nel Palazzo delle Poste e dei Telegrafi fra le vie Dante e Boccardo; e a questo furono rivolte le prime cure dell'Amministrazione. Per buona

⁶ Per dare un'idea di questi lavori è inserita, più innanzi, una breve relazione del Direttore del Circolo di Costruzioni di Genova Cav. Uff. Cantone.

sorte il locale, ampio, luminoso, aerato — uno dei migliori d'Italia e forse d'Europa — si prestava magnificamente ad accogliere tutti gli apparati necessari al funzionamento delle comunicazioni previste. Con lavoro febbrile (poiché si riteneva allora che la Conferenza sarebbe stata aperta l'8 marzo) esso fu messo in pieno assetto d'impianto con la seguente dotazione di apparati⁷:

| | | |
|---------------------------------------|----|----|
| Baudot quadruple | n. | 20 |
| » duple | » | 9 |
| Hughes Battaglia (per lunghi cavi)... | » | 2 |
| Siemens rapido duplici | » | 2 |
| Hughes Banzati (quadruplici) | » | 2 |
| » semplici | » | 39 |
| Wheatstone completi | » | 2 |
| » riceventi | » | 1 |
| Morse | » | 50 |

Poiché era prevedibile (e si verificò poi realmente) che, nonostante l'impianto di uffici speciali, l'ufficio centrale avrebbe avuto un notevole aumento nel servizio di accettazione, furono aperti

⁷ Gli apparecchi utilizzati prendevano il nome dai loro ideatori, anche se più volte perfezionati.

Il metodo creato da Finley Breese **Morse** (1791-1872) si impose su tutti quelli realizzati in epoche anteriori. L'apparecchio, ormai in disuso, era costituito da una leva detta *tasto* la quale, per la pressione più o meno prolungata del dito sul trasmettitore, provocava la chiusura del circuito elettrico emettendo, in sede ricevente e su un nastro di carta detta *zona*, dei punti e delle linee: l'alfabeto Morse.

Lo statunitense David Edward **Hughes** (1831-1900) nel 1856 ideò e perfezionò un apparecchio stampante a sincronismo e a movimento continuo. L'apparato emetteva correnti di impulso provocate da una sorta di tastiera alfabetica somigliante a un pianoforte con 28 tasti. Il ricevitore stampava caratteri ordinari.

L'apparato ricevente realizzato da Emile **Baudot** (1845-1903) era capace di ridurre il tempo necessario di stampare qualsiasi lettera alfabetica a 5 unità di tempo, utilizzando le combinazioni che si potevano creare fra di esse nel numero massimo di 32. Le trasmissioni Baudot si effettuavano azionando 5 tasti corrispondenti, in arrivo, ad altrettanti elettromagneti. Charles **Wheatstone** (1802-1875), professore di fisica a Londra, ideò un sistema di telegrafia ad aghi a doppia corrente e ad alta velocità in cui i segnali venivano trasmessi meccanicamente e registrati automaticamente.

nuovi sportelli in aggiunta agli esistenti. In tutto dodici sportelli erano aperti all'occorrenza.

2° – *Centrale telefonica posta in Vico Tintori*. Si provvide a estendere il quadro centrale di commutazione per le comunicazioni telefoniche interurbane, mentre per il servizio telefonico urbano si attuò uno speciale progetto.

3° – *Palazzo Reale*. L'ufficio fu impiantato, insieme con i servizi postali, in ampi locali al piano terreno, appositamente adattati e arredati. Per il telegrafo vi erano due sportelli di accettazione.

L'impianto era costituito come segue:

| | |
|-----------------------|------|
| Baudot dupele | n. 1 |
| Hughes semplici | » 8 |
| Morse | » 1 |

Per il telefono era aperto uno sportello di accettazione delle richieste di conversazioni, le quali potevano farsi da 7 cabine collocate in una saletta separata. Due cabine erano inoltre collocate al piano nobile del palazzo, in un vano adiacente al grande salone nel quale si riuniva la Commissione politica. Così i membri di questa Commissione potevano facilmente servirsi del telefono anche durante le sedute.

4° – *Casa della Stampa*.

L'ufficio telegrafico e telefonico della Casa della Stampa occupava tutto il primo piano del sontuoso edificio destinato ai giornalisti per il loro servizio di corrispondenza.

I giornalisti preparavano generalmente i telegrammi nelle loro sale del piano superiore e li portavano, o li inviavano, alla grande sala del primo piano, dove si svolgeva il servizio di accettazione. Un elegante banco di forma moderna, senza sportelli e con semplici divisioni costituite da colonnine portanti delle targhette in vetro per

eventuali iscrizioni, occupava la sala con una linea poligonale lungo la quale, dalla parte interna, era possibile collocare sino a 24 impiegati contemporaneamente. Non avvenne quindi mai, neanche nei momenti di ressa, che un telegramma giacesse sul banco in attesa di essere registrato. Inutile dire che gli impiegati scelti per tale servizio conoscevano le principali lingue straniere.

I telegrammi, appena accettati, venivano immediatamente portati nelle adiacenti stanze degli apparati telegrafici per essere trasmessi direttamente all'ufficio di destinazione, o all'Ufficio centrale. Per i telegrammi di notevole lunghezza si dimostrò praticamente più efficace e sollecito l'invio all'ufficio centrale a mezzo di una motocicletta (tempo massimo necessario 5 minuti).

L'impianto era così costituito:

| | |
|------------------------|------|
| Baudot quadruple | n. 2 |
| » dupele | » 2 |
| Hughes | » 4 |

Una delle quadruple fu attiva permanentemente con Milano e Berna; l'altra saltuariamente con Parigi e Londra; una delle Hughes fu quasi sempre attiva con Berlino. Due comunicazioni furono generalmente attive con l'ufficio centrale; altre venivano attivate a seconda del bisogno.

All'ufficio centrale erano state prese le più accurate disposizioni affinché i telegrammi della Stampa (come del resto, in genere, tutti quelli relativi alla Conferenza) avessero il più premuroso trattamento al fine, soprattutto, che l'intervallo di tempo fra la presentazione allo sportello e la posa sull'apparecchio di trasmissione (intervallo che costituisce spesso uno dei più gravi elementi di ritardo) fosse ridotto al minimo possibile.

Allo stesso primo piano, in una sala adiacente a



Cartolina illustrata inviata da Luino a una funzionaria della delegazione italiana, in cui figura il bollo GENOVA RECAPITO CONFERENZA che veniva apposto solo sulle corrispondenze in arrivo



Cartolina illustrata in partenza da Genova Ferrovia in cui appare un inedito bollo lineare CONFERENZA INTERNAZIONALE ECONOMICA / Ufficio di Stazione / GENOVA P.P., ovvero Porta Principe

quella del telegrafo, era posta l'accettazione telefonica. Ne dirigevano e ne compievano le operazioni impiegati e signorine molto pratici del servizio telefonico giornalistico cosicché, malgrado gli affollamenti e talora i tumulti cui dà luogo un simile servizio immediatamente e direttamente controllato dal pubblico, tutto procedette sempre con la massima soddisfazione di tutti. In due sale vicine erano impiantate 13 cabine munite di apparecchi con cuffia doppia, adatti per le lunghe distanze, e di comode mensole per leggere e scrivere.

5° – *Pegli, Nervi, Santa Margherita e Rapallo.* Gli uffici posti in queste località, residenze di molte delegazioni, furono posti in condizione di compiere un servizio celere e preciso sia con la disponibilità di fili diretti, sia con l'impianto di apparecchi stampanti Hughes.

6° – *Hotel Miramare, Hotel Savoia, Eden Palace Hotel.* In questi tre hotel, sedi delle delegazioni inglese, francese e tedesca, furono impiantati piccoli uffici telegrafici con apparecchi stampanti Hughes, allacciati all'ufficio telegrafico centrale di Genova. Ad ore convenute, e per due periodi quotidiani di tre ore ciascuno, l'ufficio centrale di Genova collegava direttamente i tre hotel rispettivamente agli uffici di Londra, Parigi e Berlino e, a mezzo di questi, ai rispettivi Ministeri degli Affari esteri. Così che per sei ore al giorno le tre delegazioni, servendosi di personale proprio, corrispondevano direttamente, immediatamente e segretamente coi rispettivi Ministeri degli Affari esteri. Si comprende come in tal modo sia stato possibile a Capi di Governo rimanere assenti per lungo tempo dal proprio Paese.

7° – *Sindacato Ligure Corrispondenti.* Aveva sede

all'ammezzato del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi in via Dante e si serviva largamente, se non esclusivamente, del telefono. In vista del maggior lavoro derivante dalla Conferenza e dalla probabilità che alcuni corrispondenti straordinari italiani preferissero telefonare dalla sede del Sindacato, vi furono impiantate 4 cabine in un'apposita saletta messa a disposizione dalla Direzione.

III – **Comunicazioni concordate con le Amministrazioni Estere.** L'ufficio di Genova non aveva, come non ha d'ordinario, che le seguenti comunicazioni telegrafiche con l'estero: un filo con Parigi e Londra, uno con Marsiglia, uno con Nizza, uno con Zurigo.

Di linee telefoniche dirette con l'estero esisteva soltanto la Genova–Nizza. Genova poteva tuttavia avere comunicazioni con Parigi, Lione e il resto della Francia a mezzo di Torino, come con la Svizzera e raramente con la Germania a mezzo di Milano. Evidentemente non era con questi pochi mezzi che si poteva affrontare il traffico che la Conferenza avrebbe suscitato: fu pertanto necessario prendere accordi con le Amministrazioni estere interessate.

1° – *Comunicazioni verso la Francia.*

Per il telegrafo, gli accordi stabiliti dopo un intenso scambio epistolare e telegrafico con la Francia, l'Inghilterra e il Belgio (completati da ulteriori accordi diretti) condussero al seguente programma di comunicazioni telegrafiche, per l'attuazione del quale ognuna delle Amministrazioni prese i necessari provvedimenti.

Con Londra (per Gran Bretagna, America, Russia e talvolta Giappone) sei comunicazioni per un complesso di 16 settori Baudot.

Con Parigi (per Francia, America, Portogallo e parte della Spagna) quattro comunicazioni per un complesso di 12 settori Baudot.

Con Bruxelles una comunicazione con due settori Baudot. Con Marsiglia due comunicazioni con quattro settori Baudot. Con Barcellona una comunicazione con due settori Baudot. Con Nizza una comunicazione Hughes.

Questo sistema di comunicazioni presentava una certa elasticità per cui, a seconda della tendenza del traffico (in certe ore si avevano formidabili ondate di lavoro per la Francia, in certe altre per la Gran Bretagna) si poteva, su semplice richiesta dell'ufficio di Genova, spostare ed aumentare la disponibilità di settori a favore di Parigi o di Londra.

Quanto alle comunicazioni telefoniche furono prese disposizioni per agevolare il traffico tra Genova e Parigi e furono condotti esperimenti per stabilire la possibilità di conversazioni da Genova con Londra e Bruxelles. Gli esperimenti ebbero buon esito con Bruxelles, meno buono, ma pur tuttavia soddisfacente, con Londra.

L'amministrazione francese, considerata la difficoltà di stabilire tali comunicazioni e la intensità del traffico ordinario già ingombrante le linee, pretese per qualche tempo che la linea telefonica con Londra e Bruxelles fosse riservata alle sole comunicazioni di Stato, ma finì poi con l'ammettere anche le conversazioni per i giornali.

2° - *Comunicazioni verso la Svizzera.* Gli accordi con l'Amministrazione svizzera e tedesca furono conclusi in un importante convegno tra funzionari delle tre Amministrazioni a Milano il 1° marzo e consacrati in un processo verbale che fissava il programma delle comunicazioni da stabilire e il compito di ognuna delle Amministrazioni interessate. Ecco brevemente il programma, che ebbe piena attuazione e con ottimo risultato.

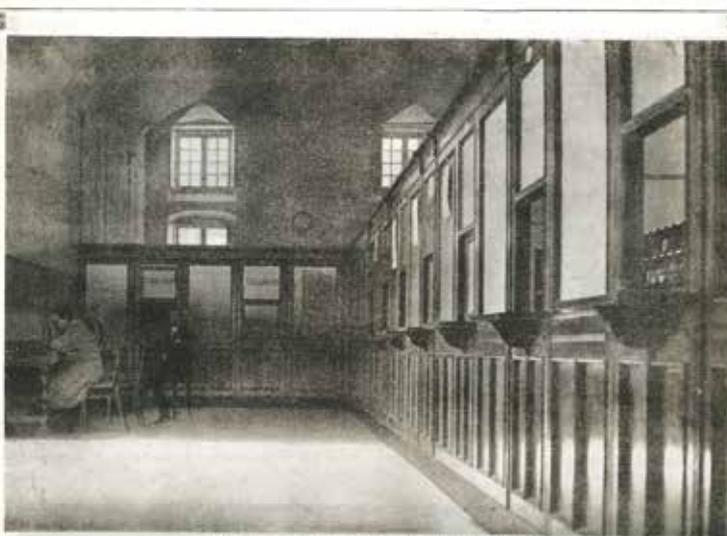
Per il telegrafo, formazione di una comunicazione diretta Genova-Berna a Baudot quadrupla; attivazione del sistema *Rapido stampante Siemens* sul filo Genova-Zurigo; costituzione di due comunicazioni Genova-Berlino, una servita dal *Rapido stampante Siemens*, l'altra dall'apparato Hughes; formazione di due comunicazioni (apparato Baudot) Milano-Basilea-Francoforte e Milano-Zurigo per il traffico del resto d'Italia e per l'eventuale scorta alle comunicazioni di Genova.

Per il telefono, formazione di un circuito telefonico Genova-Germania sul quale si sarebbero alternati Friburgo-Francoforte e Berlino; costituzione di un circuito diretto Genova-Berna.

Oltre a questi, Genova poteva avere altri allacciamenti telefonici con la Svizzera, ed eventualmente con la Germania, a mezzo delle comunicazioni facenti capo a Milano.

Così anche il servizio telegrafico e telefonico con la Svizzera e la Germania fu perfettamente assicurato. Anzi, gli uffici svizzeri e tedeschi furono di grande aiuto ricevendo i telegrammi in transito nei casi di interruzione o di notevole ingombro su altre linee. Da rilevare inoltre che del circuito telefonico Genova-Germania si valse molto anche la delegazione cecoslovacca, specialmente con Francoforte, di dove aveva luogo la trasmissione a Praga.

3° - *Comunicazioni verso Austria e Jugoslavia.* In seguito ad accordi con le rispettive Amministrazioni, furono attivati due fili telegrafici diretti: uno Genova-Vienna (con innesti di circuiti esistenti), e uno Genova-Belgrado per cui l'Amministrazione italiana posò un nuovo filo Genova-Trieste. Entrambi i circuiti funzionarono sempre ottimamente a Hughes. Al fine di meglio assicurare il servizio austriaco fu anche stabilita, per tre periodi al



Palazzo Reale. - Ufficio postale telegrafico telefonico.



Palazzo Reale. - Interno dell'ufficio postale.

giorno di un'ora ciascuno, la comunicazione telefonica diretta Genova–Innsbruck.

IV – **Rete Telefonica Speciale.** L'Amministrazione dei Servizi elettrici comprese che una delle prime condizioni per il regolare svolgimento dei lavori della Conferenza era di assicurare un ottimo servizio telefonico locale. Fu quindi adottato e attuato il progetto di prescindere dagli impianti della rete ordinaria urbana di Genova e di costituire una rete apposita destinata a collegare:

1 – Le sedi della Conferenza, cioè il Palazzo Reale e il Palazzo San Giorgio.

2 – Le residenze delle delegazioni in Genova e nei centri della Riviera.

3 – La Casa della Stampa (Palazzo Patrone).

4 – L'albergo dei giornalisti (via Gavotti).

5 – Enti, Autorità e Uffici speciali aventi attinenze coi lavori della Conferenza: Società delle Nazioni, Ufficio internazionale del Lavoro, ambasciatori e consoli, prefettura, municipio, ferrovie, servizi elettrici, trasporti, servizi d'ordine, etc.

Questa rete di collegamenti fu portata ad una apposita centrale di commutazione di tipo moderno a batteria centrale, della potenzialità di 600 numeri, impiantata rapidamente ma con estrema accuratezza in locali adattati allo scopo in adiacenza della vecchia centrale urbana. L'impianto fu completato con tutti i dispositivi d'intercomunicazione necessari per i collegamenti fra i vecchi abbonati e i numeri speciali della Conferenza e per le comunicazioni interurbane. I collegamenti salirono a 440.

Della rete speciale fu pubblicato, ancora prima dell'apertura della Conferenza, un elenco provvi-

sorio; non appena ognuno ebbe preso il proprio posto e si poté definire la destinazione dei vari ambienti e la qualità di ognuno degli utenti, fu pubblicato un secondo elenco, cui fece seguito un bollettino di modificazioni e aggiunte.

Alle operazioni di commutazione fu addetto personale scelto e a quello di manutenzione si provvide dividendo la rete in zone, a ciascuna delle quali era addetto un capo apparecchiatore coadiuvato da vari agenti. Il servizio procedette effettivamente con grande regolarità.

V – **Radiocomunicazioni.** Quantunque le più larghe misure fossero state prese al fine di fronteggiare ogni evenienza, non si mancò di tenere nella maggiore considerazione il servizio radiotelegrafico. Quindi, oltre alla stazione di Coltano e al gruppo di Roma (San Paolo, Centocelle, Monterotondo), una speciale stazione trasmittente della potenza di 15 kilowatt fu impiantata a Spezia (San Vito) e una stazione ricevente fu installata nella sede stessa della Conferenza, al Palazzo Reale.

Tutte queste stazioni prestarono un ottimo servizio in quanto fu loro richiesto ma, come si è già detto, l'ampia preparazione degli ordinari mezzi di comunicazione assegnò alla radiotelegrafia quasi soltanto una funzione di riserva, cui si ricorse vantaggiosamente quando occorre. Due bollettini radio relativi alla Conferenza furono lanciati quotidianamente dalla Stazione di San Paolo, uno alle 16, l'altro alle 24; e anche la stazione ricevente del Palazzo Reale rese utili servizi.

La seguente tabella mostra i servizi radiotelegrafici attivi durante la Conferenza.

Servizi radiotelegrafici internazionali attivi durante la Conferenza di Genova

| <i>STATI ESTERI</i> | <i>Stazione italiana che effettua il servizio</i> | <i>Stazione corrispondente estera</i> | |
|-------------------------------|---|---|---|
| America del Nord ¹ | Monterotondo (ric.) | Annapolis | <p>(1) Il servizio in trasmissione con l'America del Nord è stato effettuato col tramite delle stazioni R.T. di Nauen e Leaffield. La ricezione direttamente da Monterotondo.</p> <p>(2) Servizio limitato ai soli telegrammi di stampa diretti a Buenos Aires.</p> <p>(3) Il duplex è stato effettuato con le stazioni tedesche di Zehlendorf e Koenigswusterhausen da parte della Germania e con Spezia Radio e Genova P.R. Radio da parte dell'Italia.</p> <p>(4) Il servizio con la Russia è stato effettuato anche col tramite di Nauen.</p> |
| America del Sud ² | Roma S. Paolo | Nauen | |
| Germania ³ | Spezia Radio | Zehlendorf | |
| Germania | Roma S. Paolo | Nauen | |
| Inghilterra | Roma S. Paolo | Leaffield | |
| Francia | Roma Centocelle | Parigi | |
| Spagna | Coltano | Barcelona | |
| Spagna | Roma Centocelle | Barcelona | |
| Ungheria | Roma S. Paolo | Bucarest | |
| Bulgaria | Roma Centocelle | Sofia | |
| Russia ⁴ | Coltano | Nikolajev | |
| Austria | Coltano | Vienna | |
| Danimarca | Coltano | Lyngby | |
| Svezia | Roma S. Paolo | Stoccolma | |
| Turchia | Roma S. Paolo | (Stazionario a Costantinopoli) | |
| Jugoslavia | Roma Centocelle | Belgrado | |
| Norvegia | Coltano | Cristiania (oggi Oslo) | |



Salone del Telegrafo.

VI – Personale. Per il funzionamento dei servizi elettrici della Conferenza si rese necessario l'invio di personale in missione a Genova, Pegli, Nervi, Santa Margherita e Rapallo, nonché a Spezia per la comunicazione della stazione radiotelegrafica di San Vito, a Savona, Ventimiglia e Alessandria per ragioni inerenti alle operazioni da eseguire sulle linee. Gli impiegati venuti in missione furono:

| | | |
|------------------------|----|-----|
| Per il telegrafo | n. | 156 |
| di cui uomini | » | 152 |
| donne | » | 4 |
| Per il telefono | n. | 41 |
| di cui uomini | » | 8 |
| donne | » | 33 |

La scelta fu fatta tenendo conto delle speciali attitudini, della pratica di servizio, della conoscenza delle lingue, in rapporto al fabbisogno risultante dal programma esposto in precedenza. Per la verità conviene dire che il numero degli impiegati chiamati in missione poté essere limitato, perché il personale di Genova fin dal primo momento si dichiarò disposto e si offerse poi effettivamente a una prestazione eccezionale.

È da rilevare che l'Amministrazione intervenne efficacemente affinché gli impiegati in missione trovassero un decoroso alloggio.

VII – Provvedimenti vari.

Sorveglianza Linee — L'Amministrazione rivolse le sue massime cure alla sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche poiché ogni opera di

impianto e di preparazione sarebbe riuscita vana qualora le linee non avessero funzionato perfettamente. Furono pertanto sospesi tutti i lavori per non recare disturbo alla corrispondenza; i guardafili furono posti ciascuno alla sorveglianza del proprio tronco di linea con disposizione di intensificare le visite per prevenire per quanto possibile ogni causa di perturbamenti e provvedere comunque alla sollecita rimozione dei guasti prodotti da forza maggiore.

Tariffe — Ai giornalisti fu concessa la tariffa ridotta (50%) per tutti i telegrammi presentati in qualsiasi ora. Essi non ebbero che da richiedere l'apposita tessera di riconoscimento che fu loro prontamente consegnata all'arrivo a Genova senza intervento dell'Amministrazione centrale e senz'alcuna formalità.

Le delegazioni presentavano i telegrammi a credito, rimborsando l'Amministrazione su conti settimanali o decadali.

Le delegazioni inglese, francese e tedesca godettero inoltre di una notevole facilitazione consistente nel fatto di avere gratuitamente, per sei ore al giorno, la comunicazione diretta coi rispettivi Ministeri degli esteri. Nelle altre ore, avendo il filo disponibile con l'ufficio centrale di Genova, trasmettevano a questo il testo dei loro telegrammi, i quali venivano immediatamente inoltrati alle loro destinazioni.

Un prontuario delle tariffe, sino a 100 parole, per tutte le nazioni e tenuto conto del cambio,

fu appositamente stampato e rese più agevole il servizio di accettazione.

Moduli per telegrammi – Per l'occasione fu stampato uno speciale modulo per telegrammi, più grande di quello ordinariamente in uso, e in carta migliore. La testata del modello portava una dicitura rammemorante la Conferenza.

Elenco abbonati – Come si è già detto altrove, tutti gli apparati telefonici della Conferenza erano collegati a una rete speciale convergente a un'ap-

posita centrale di commutazione. Di detta rete fu pubblicato un elegante elenco di facile e comoda consultazione.

Notizie e dati statistici

Il traffico telegrafico e telefonico. Risultò generalmente assai attivo nel pomeriggio, dopo le 17, e nella notte. La Stampa italiana si servì solo in parte del telegrafo avendo fatto ricorso quasi interamente al telefono. La stampa estera invece (salvo



Modulo di telegramma in partenza appositamente stampato per la Conferenza di Genova, più grande del normale e in carta migliore per ragioni di immagine. In questo caso è usato in tutt'altro modo, per scopi filatelici (coll. R.Ghiotto)

quella svizzera e tedesca che avevano maggiore facilità di utilizzare le comunicazioni telefoniche) si valse largamente del telegrafo.

I giornalisti esteri hanno mostrato di apprezzare la facilità e la comodità con cui potevano presentare i loro telegrammi nell'ampio salone della Casa della Stampa ove numerosi impiegati pratici delle lingue estere erano sempre pronti ad accettarli. Molti giornalisti tuttavia (specialmente quelli che preparavano le loro note in albergo o a domicilio) preferivano presentare i telegrammi all'ufficio centrale, dove del resto alcuni sportelli erano riservati alla Stampa e alle delegazioni.

Riportiamo alcune tabelle degne di nota.

Accettazioni Telegrammi (Intero periodo)

| | | | | |
|------------------|--------------------|--------|--------|-------------|
| Casa Stampa | telegr. accett. n. | 10.913 | parole | 1.652.412 |
| Palazzo Reale | » | » | 4.910 | » 979.944 |
| Ufficio Centrale | » | » | 95.628 | » 2.532.566 |

Ma è interessante anche esaminare tutto il movimento dei telegrammi (trasmessi e ricevuti, senza tener conto del numero delle parole) nella grande Sala degli Apparati dell'Ufficio Centrale.

Trasmessi n. 319.655
Ricevuti » 341.560

totale n. 661.224

10 Aprile – Apertura della Conferenza

| Uffici | Telegrammi accettati n. | Parole n. | Introiti L. |
|---------------------|----------------------------|--------------|----------------|
| Ufficio Centrale | 2.774 | 90.000 | |
| Casa Stampa | 467 | 88.348 | 149.010,15 |
| Palazzo Reale | 103 | 23.327 | |
| Altri uffici minori | 1.156 | 8.325 | 20.989,85 |
| totale | 4.500 | 210.000 | 170.000,— |

18 Aprile – Notizia del Trattato Russo-Germanico

| Uffici | Telegrammi accettati n. | Parole n. | Introiti L. |
|---------------------|----------------------------|--------------|----------------|
| Ufficio Centrale | 2.557 | 70.150 | |
| Casa Stampa | 519 | 82.483 | 236.280,95 |
| Palazzo Reale | 60 | 5.607 | |
| Altri uffici minori | 1.326 | 19.684 | 20.853,20 |
| totale | 4.462 | 177.924 | 257.134,15 |

19 Maggio – Chiusura Conferenza

| Uffici | Telegrammi accettati n. | Parole n. | Introiti L. |
|---------------------|----------------------------|--------------|----------------|
| Ufficio Centrale | 2.700 | 140.708 | |
| Casa Stampa | 165 | 31.709 | 100.673,50 |
| Palazzo Reale | 340 | 95.890 | |
| Altri uffici minori | 1.283 | 23.338 | 20.462,60 |
| totale | 4.488 | 291.642 | 121.136,10 |

Come si vede dalle tabelle, fu il 19 maggio la giornata di massimo lavoro telegrafico. L'introito indicato non risulta proporzionato al traffico perché non comprende la tariffe dei telegrammi Stefani la cui liquidazione in conto corrente

veniva fatta a Roma. In detta giornata solo di telegrammi Stefani si accettarono:

Al Palazzo Reale parole n. 80.000
Al Centrale » » 53.500
totale n. 133.500

Traffico telegrafico Uffici Conferenza

| Periodo | Telegrammi accettati n. | Parole n. | Telegrammi recapitati n. | Introiti L. |
|--------------|----------------------------|--------------|-----------------------------|----------------|
| 10-30 aprile | 83.262 | 3.030.411 | 78.471 | 3.298.253,85 |
| 1-20 maggio | 75.860 | 3.000.451 | 79.956 | 2.425.242,— |
| totale | 159.122 | 6.030.862 | 158.427 | 5.723.495,85 |

Traffico telefonico

| Periodo | Conversaz. interne | Conversaz. internaz. | Totale | Introiti L. |
|--------------|-----------------------|-------------------------|---------|----------------|
| 10-30 aprile | 46.853 | 8.718 | 55.571 | 398.596,30 |
| 1-20 maggio | 46.262 | 8.271 | 54.533 | 348.565,05 |
| totale | 93.115 | 16.989 | 110.104 | 747.161,35 |

Il discorso di Lloyd George. La diffidenza generalmente diffusa intorno alla potenzialità dei nostri mezzi suscitò qualche preoccupazione circa la trasmissione del discorso pronunciato da David Lloyd George nella seduta plenaria d'inaugurazione della Conferenza svoltasi nel pomeriggio del 10 aprile. Si desiderava che tale discorso fosse trasmesso a Londra in tempo per i giornali uscenti la sera stessa. In seguito ad accordi fra i funzionari inglesi e italiani le cartelle del discorso, preparate sulla traduzione stenografica, venivano portate man mano all'Ufficio centrale e immediatamente trasmesse, cosicché, essendo terminato il discorso circa alle 16.45, la trasmissione a Londra era compiuta alle 17.10. E i giornali inglesi della sera poterono pubblicare l'intero testo.

Telegrammi della delegazione russa. Il servizio della delegazione russa è stato di notevole importanza. Talvolta i due fili diretti di Genova con Santa Margherita Ligure (i russi risiedevano all'Imperial Hotel) sono stati attivi molte ore di seguito, anche durante la notte, per lo scambio della corrispondenza in partenza e in arrivo. La massima parte del traffico della delegazione russa si svolge naturalmente con Mosca, e la via seguita dai telegrammi fu generalmente quella di Londra e del cavo anglo-russo. In qualche caso, cioè quando si trattava di telegrammi manifestamente importanti, oltre alla via di Londra veniva utilizzata anche quella di Roma San Paolo Radio, per essere sicuri che da una via o dall'altra il telegramma sarebbe giunto con la sollecitudine desiderata.

Telegrammi della delegazione giapponese. Essendo in linguaggio convenuto a gruppi di lettere, e quindi di delicata se non difficile trasmissione, i telegrammi della delegazione giapponese occupa-

rono le nostre linee per ore intere. Il conto della delegazione salì a poco meno di un milione.

Servizio dell'Agenzia Stefani. La Stefani presentava i suoi telegrammi al Palazzo Reale, d'onde venivano trasmessi o portati all'ufficio centrale. Anziché limitare la trasmissione all'ufficio di Roma, che fa d'ordinario la diramazione a tutti gli uffici d'Italia, durante la Conferenza si convenne di fare da Genova la trasmissione diretta ad alcuni centri principali.

Due giornate sono degne di nota speciale. L'11 maggio dispacci dall'Agenzia Stefani portanti la risposta russa, in numero di 9 e per circa 5.000 parole, furono presentati all'ufficio del Palazzo Reale alle ore 17. Portati all'Ufficio centrale alle 17.15 e distribuiti in 7 copie sugli apparati di 7 centri (si trattava dunque in complesso di 5000 x 7 = 35.000 parole), ne fu subito iniziata e compiuta la trasmissione per i vari centri nelle ore seguenti:

| | | | | |
|---------|----------|-------|-----------|-------|
| Milano | iniziata | 17.30 | terminata | 18.35 |
| Torino | » | 17.35 | » | 19.00 |
| Venezia | » | 17.35 | » | 19.25 |
| Bologna | » | 17.40 | » | 19.05 |
| Trieste | » | 17.43 | » | 19.20 |
| Roma | » | 17.30 | » | 18.20 |
| Napoli | » | 17.35 | » | 19.20 |

Alle ore 20 l'ufficio di Roma terminava già la diramazione dell'ultimo dei nove fogli componenti la risposta russa. Ciò dimostra che l'Amministrazione si era preoccupata di organizzare i servizi al meglio non solo nei riguardi delle comunicazioni estere, ma anche per l'interno del Regno.

Telegramma a S. M. il Re. Benché si tratti di un episodio che non può costituire elemento di giudizio sul servizio generale ma soltanto un record, è degna di nota la rapidità con cui ebbe corso il telegramma annunziante al Re la firma della Convenzione commerciale italo-russa, avvenuta al Palazzo Reale il 24 maggio alle ore 18. Il telegramma del Ministro degli esteri on. Schanzer per il Re, che si trovava a Pola, fu presentato all'ufficio del Palazzo Reale alle ore 18.40, venne trasmesso all'ufficio centrale di Genova, da questo a quello di Trieste, da questo a sua volta a quello di Pola, e fu consegnato a Sua Maestà alle ore 18.56, cioè dopo 16 minuti dalla presentazione.

Timori e pregiudizi. A fine gennaio l'addetto commerciale italiano a Londra, Giannini, rendendosi interprete delle preoccupazioni sorte in quegli ambienti nei riguardi dell'organizzazione dei servizi per la Conferenza di Genova, richiamava in proposito l'attenzione del nostro Governo.

Lord Riddel, Presidente dell'Associazione proprietari giornali, e i giornalisti e corrispondenti inglesi

incaricati di recarsi a Genova in occasione della prossima Conferenza, temono che gli impianti telegrafici di quella città non corrispondano alle esigenze di un rapido servizio di informazioni. Essi quindi ritengono opportuno l'impianto di un sistema radiotelegrafico in detta città.

Il Giannini allegava inoltre due ordini del giorno votati dai rappresentanti della Stampa inglese ed americana. Nel secondo, in particolare, la Conferenza dei giornalisti americani e inglesi, pur riconoscendo al di là della propria competenza ogni giudizio sui motivi che potevano aver spinto il Governo italiano a scegliere Genova come sede della Conferenza, desiderava mettere in rilievo l'assoluta necessità, prima di rendere definitiva la scelta stessa, di valutare esattamente la possibilità di fornire adeguatamente la città di Genova di tutti i mezzi più moderni per la trasmissione delle notizie che interessavano tutto il mondo.

L'Amministrazione dei Servizi elettrici, che già da 20 giorni aveva elaborato il suo programma di massima e da 10 giorni aveva inviato a Genova un funzionario superiore, telegrafò al Giannini per dargli le più ampie assicurazioni. Tuttavia le diffidenze non cessarono, e anzi accompagnarono i giornalisti (e non soltanto i giornalisti) nel loro viaggio a Genova, e persistettero ancora per alcuni giorni dopo l'arrivo. Ma le visite agli uffici di trasmissione, e soprattutto le notizie man mano provenienti dai luoghi di destinazione circa la eccezionale rapidità e precisione con cui i telegrammi giungevano sia ai governi sia ai giornali, misero ben presto in evidenza che la preparazione dei Servizi elettrici progettata ed eseguita dall'Amministrazione italiana risultava superiore a quante altre erano state riscontrate in occasioni simili.

E il riconoscimento da parte di tutti, uomini di governo, delegati, giornalisti, fu altrettanto franco e spontaneo, quanto rude era stata in alcuni l'espressione aprioristica della diffidenza.

I servizi radiotelegrafici

Nella complessa organizzazione degli allacciamenti telegrafici e telefonici in relazione alle prevedibili necessità concernenti la Conferenza, il problema delle radiocomunicazioni si presentò sotto due aspetti ben distinti:

1) Valorizzazione degli impianti già esistenti nell'intento di permettere un maggiore sfruttamento della rete che, dal gruppo radiotelegrafico di Roma gestito dalla Marina, si irradiava in tutto il mondo.

2) Organizzazione di un particolare allacciamento radiotelegrafico che, completando la rete preesistente, potesse — centro Genova —



Cartolina illustrata diretta al Ministero delle Poste inoltrata presso l'ufficio della Casa della Stampa; vi compare anche uno dei bolli ovali con data, il cui scopo non è ben chiaro

permettere delle comunicazioni dirette con i più importanti centri radiotelegrafici europei.

Nella sua sintesi generale il servizio radiotelegrafico, pur mantenendo inalterato il suo quadro orario di normali comunicazioni, doveva adattarsi nel costituire una riserva preziosa del servizio telegrafico per sopperire alle eventualità di interruzioni totali o parziali. Se tali eventualità non ebbero a lamentarsi, lo si deve alla previdente larghezza di vedute di chi venne proposto all'organizzazione dei servizi delle comunicazioni, ma non per questo meno importante e meno intenso risultò il traffico radiotelegrafico, nella necessità di mantenere un costante allenamento nelle stazioni trasmettenti e riceventi in modo da assicurare con successo la sostituzione delle comunicazioni radiotelegrafiche alle comunicazioni telegrafiche, nel caso di interruzioni:

1) Nella valorizzazione della preesistente rete di radiocomunicazioni Roma, col suo gruppo di stazioni trasmettenti e riceventi di San Paolo-Centocelle e Monte Rotondo, rimase il centro regolatore e direttivo del servizio con una intensificazione delle comunicazioni nei riguardi delle linee telegrafiche terrestri di allacciamento.

Nella centrale telegrafica di Roma, uno scelto personale delle poste e telegrafi e della Marina provvide all'irradiamento delle radiocomunicazioni alle stazioni trasmettenti di Centocelle, di San Paolo, di Coltano, di Taranto etc., a seconda delle destinazioni. Per dare un'idea dell'intensità del traffico svolto e della complessità del servizio, basterà pensare che dalla media giornaliera delle comunicazioni risulta un movimento in partenza di circa 30.000 parole al giorno che venivano con-

vogliate a ben circa 20 stazioni radiotelegrafiche riceventi distribuite in tutto il mondo.

Per tale complessa organizzazione fu sufficiente il personale già esistente che si prestò con lodevole zelo e con personale sacrificio a far sì che l'importante servizio internazionale non subisse interruzioni o ritardi, nonostante l'aumentato traffico e le più complesse esigenze derivanti dalle necessità di mantenere le comunicazioni specialmente con quei Paesi che per ragioni interne non si prestavano ad assicurare un servizio telegrafico regolare.

In effetti, il lavoro maggiore si svolse con Mosca, con un traffico giornaliero di parole non mai raggiunto prima. Tanto più rilevante è il risultato ottenuto se si pensa alle difficoltà interne di tale Paese ed all'importanza del servizio che era si può dire il solo che permettesse di mantenere in continuazione il contatto con Mosca della delegazione russa a Genova. Nei riguardi del materiale, l'intensificazione del servizio non richiese nessuna particolare sistemazione di apparecchi, dimostrandosi quelli esistenti più che adatti al maggiore traffico sviluppato.

Si ha ragione di credere però che il movimento raggiunto durante la Conferenza rappresenti quasi il massimo compatibile con le installazioni esistenti e che pertanto nella possibilità di una stabilizzazione del traffico su tale massimo, sia opportuno provvedere tempestivamente alla organizzazione di un altro centro radiotelegrafico per le grandi radiocomunicazioni.

2) Il centro principale delle radiocomunicazioni di Roma venne completato con un centro secondario stabilito alla Spezia per le comunicazioni con

i più importanti centri radiotelegrafici europei e col diretto scopo di stabilirne l'allacciamento in duplex con Genova. A tale scopo i preesistenti impianti della Stazione Radiotelegrafica di San Vito, della R. Marina, vennero completati con un moderno impianto a valvola tipo Marconi da 15 Kw, più particolarmente adibito alle comunicazioni in duplex fra Genova Conferenza–Nauen, e Genova Conferenza–Carnarvon.

Fin dai primi giorni della Conferenza queste comunicazioni in duplex vennero stabilite e regolarmente mantenute nonostante le difficoltà da vincere. Tali difficoltà riguardarono più che altro le stazioni di Nauen e di Carnarvon che, non essendo esclusivamente adibite al servizio delle radiocomunicazioni con Genova, non ebbero sufficiente libertà di azione nella scelta dell'orario delle comunicazioni e della lunghezza d'onda.

Indubbiamente tale servizio non avrebbe potuto svolgersi se i dirigenti del servizio radiocomunicazioni non avessero providamente disposto alla organizzazione di una particolare stazione radio che, non costretta da un preesistente quadro orario, potesse adattarsi alle limitate disponibilità di Nauen e di Carnarvon. L'organizzazione in duplex di tale servizio fu concretata con una stazione ricevente sistemata nel Palazzo Reale, sede della Conferenza, e con una stazione trasmittente sistemata alla Radio San Vito dell'Arsenale di La Spezia.

Il servizio venne disimpegnato da personale della R. Marina così distribuito:

A La Spezia alla Stazione di San Vito, il personale alla dipendenza della Stazione R. T. di San Vito, sotto la direzione dell'Ufficiale dirigente dell'Officina Radiotelegrafica.

A Genova a Palazzo Reale un Ufficiale alla Direzione dei Servizi Radio-telegrafici, un Sottufficiale R. T. Capo posto, tre Sottufficiali R. T. per i turni di servizio e 4 allievi R. T. in servizio di ascoltazione. In pratica il servizio risultava disimpegnato dai sottufficiali non potendo fare eccessivo assegnamento sugli allievi, che vennero destinati alla stazione R. T. della Conferenza più per completare la loro istruzione che per necessità di servizio.

Il collegamento fra la stazione ricevente di Palazzo Reale e quella trasmittente di San Vito era stabilito su una linea telegrafica diretta, attraverso una linea telegrafica Morse che univa i locali della stazione R. T. di Palazzo Reale coi locali della centrale Poste e Telegrafi del Palazzo stesso.

Il servizio al tasto Morse venne disimpegnato da personale della Marina.

In caso di interruzione sulla linea diretta Palazzo Reale–San Vito, i dispacci venivano inoltrati al centro Genova e da qui al centro di Spezia e a San Vito.

Le poche interruzioni che si ebbero a lamentare non furono che di breve durata avendo la Direzione delle poste e telegrafi largamente provveduto per la rapida localizzazione dei guasti e per la loro pronta riparazione.

I radiotelegrammi per Nauen e Carnarvon, e per l'America del Nord, transito Nauen, venivano giornalmente rimessi dalla centrale telegrafica di Genova anche se la disponibilità della linea permetteva l'inoltro per filo, e questo per mantenere in esercizio le stazioni nelle ore di appuntamenti.

La stazione ricevente di Palazzo Reale disponeva di due antenne a telaio e di un aereo unifilare. I telai erano delle seguenti dimensioni: il grande, metri 2,50 x 2,00 x 0,60 – spire 68; il piccolo, metri 2,00 x 2,00 x 0,40 – spire 50.

Appositi dispositivi sistemati nei quadri permettevano una maggiore o minore inclusione di spire. Le cassette di risonanza ad essi accoppiate rendevano possibile la ricezione col quadro grande delle lunghezze d'onda da 2500 a 25.000 metri e col piccolo di quelle da 1900 a 15.000 metri.

L'aereo consisteva in un filo steso sopra le case e lungo circa 150 metri.

La stazione era dotata di 2 amplificatori a 8 valvole del tipo a resistenza costruiti dalla Ditta Allocchio & Bacchini di Milano; di un amplificatore francese tipo R 3 ter; di un ricevitore a valvola fino a 20.000 metri tipo R 105 Marconi e di un amplificatore selettivo tipo Mathieu costruito dalle Officine Marconi di Genova. Appositi commutatori permettevano di inserire a piacere sulle varie antenne questi apparati.

Due eterodine, un ondometro, un tikker e un quadro di carica per accumulatori, che rendeva possibile la carica di questi ultimi nei locali stessi della stazione, completavano l'efficienza del posto. Il tutto dava la possibilità di fare ben tre ricezioni simultanee. In caso di bisogno la stazione avrebbe potuto fare un traffico dalle 20.000 alle 30.000 parole al giorno.

I bollettini radiotelegrafici

In coordinazione dei servizi generali della radio il Comando dei Servizi della R. Marina alla Conferenza provvide alla compilazione giornaliera di un bollettino radiotelegrafico riassuntivo dei lavori della Conferenza e delle più importanti notizie di cronaca che si riteneva potessero avere



Casa della Stampa - Accettazione Telefonica.

un interesse di carattere generale. Tale bollettino si componeva di due distinte parti: una ufficiosa che comprendeva i riassunti del lavoro svolto dalle Commissioni che si riunivano a Palazzo Reale ed a Palazzo San Giorgio, e una non ufficiosa che comprendeva le notizie relative agli avvenimenti più importanti che erano in relazione con lo svolgimento della Conferenza.

I bollettini venivano lanciati in numero di due al giorno, uno antimeridiano e uno pomeridiano, riguardanti rispettivamente le riunioni del mattino e del pomeriggio.

La parte ufficiosa, compilata sui verbali delle sedute, era trasmessa in italiano e in francese; la parte non ufficiosa e di cronaca solo in italiano. Per la prima parte il Comando dei servizi della R. Marina si valse della collaborazione dell'Ufficio Stampa Esteri, per la seconda dei Servizi d'informazione dell'Agenzia Stefani. Il numero di parole si aggirava sulle 1000 per il bollettino antimeridiano, e sulle 2000 per quello pomeridiano. Quando l'importanza degli avvenimenti lo richiese, invece di due vennero lanciati tre bollettini raggiungendo fino alle 3000 parole per ognuno.

I bollettini venivano inoltrati dalla Centrale telegrafica di Genova alla corrispondente di Roma su tre, e in caso di necessità su quattro linee, permettendo di stabilire un vero record di celerità nella trasmissione. In poco più di 20 minuti dalla compilazione, i bollettini di oltre 3000 parole venivano ricevuti alla centrale telegrafica di Roma; di qui, il personale della Marina appositamente destinato lanciava direttamente i bollettini, manovrando per filo le chiavi segnalatrici della stazione Radiotelegrafica ultrapotente di San Paolo.

Nonostante la complessa organizzazione dei transiti per filo non si ebbe a lamentare nessun inconveniente e nessun ritardo.

Inoltre i servizi delle Radiocomunicazioni erano

completati da un servizio estero di ascoltazione dei bollettini stampa estera, nell'intendimento di mantenere le autorità italiane della Conferenza al corrente dell'interpretazione ufficiosa che i vari governi davano allo svolgimento degli avvenimenti di Genova, prima ancora che giungessero i giornali dei vari Paesi.

Nella scelta dei numerosi bollettini che venivano giornalmente lanciati dai principali centri radiotelegrafici del mondo, si seguì il criterio di limitarsi a quelli che più potevano interessare l'ambiente della Conferenza, in quanto potevano rappresentare un particolare desiderio di orientamento delle opinioni pubbliche europee. Si scelsero pertanto i Bollettini Stampa inglesi, francesi e tedeschi, con particolare riguardo a quelli che la Gran Bretagna lanciava per l'America del Nord e i piroscafi in navigazione, la Francia per l'America del Sud e gli Stati orientali europei, la Germania per la Russia e la Francia.

Per l'Inghilterra si scelsero 4 bollettini stampa, due diurni e due notturni, lanciati dalla stazione di Leadfield. Per la Francia 2 bollettini lanciati da Bordeaux e 2 lanciati da Lione, ai quali si devono aggiungere quelli inviati per telegrafo diretto intercettati dalla stazione Radio di San Vito. Per la Germania 2 bollettini lanciati da Hannover e 2 da Nauen.

Parte dei bollettini venivano intercettati nella notte e parte nelle ore antimeridiane. Quelli intercettati nella notte al mattino alle 8 venivano tradotti in italiano, compilati in forma succinta escludendo le notizie che non avevano particolare interesse, riprodotti in 8 copie e rimessi prima delle 10 (e cioè prima della riunione delle Commissioni antimeridiane) alle varie autorità della Conferenza: il Segretariato Generale della Conferenza, il Segretariato Esteri, l'Ufficio Politico, l'Ufficio Stampa Esteri, l'Agenzia Stefani, il senatore Acton - Casa della Stampa.

Quelli intercettati nelle ore antimeridiane venivano colle stesse modalità rimessi agli interessati prima delle ore 16, e cioè prima delle riunioni pomeridiane delle Commissioni.

La media giornaliera delle parole intercettate si aggirava sulle 8000, con ricezione simultanea di due bollettini.

Il servizio di ascoltazione dei Radiobollettini della Stampa Estera venne specialmente apprezzato dall'Ufficio Stampa Esteri e dall'Agenzia Stefani, che ebbero occasione di rilevarne il vantaggio grandissimo sia per la rapidità con la quale venivano a conoscenza di notizie di carattere generale, sia per la possibilità di essere nel minor

tempo possibile al corrente della interpretazione che le varie nazioni interessate davano agli avvenimenti che si svolgevano alla Conferenza.

Nonostante le difficoltà incontrate per far sì che l'importante servizio di ascoltazione non perdesse la sua principale caratteristica della rapidità nell'inoltro dei bollettini tradotti, fu possibile raggiungere un risultato più che soddisfacente senza nessuna speciale preparazione.

Provvidero a tale servizio, sotto la diretta sorveglianza dell'Ufficiale preposto alla Direzione dei Servizi della R. Marina, due traduttori e un dattilografo, utilizzando a tale scopo marinai che erano a conoscenza delle lingue estere.

Il Circolo delle Costruzioni

Un'ultima relazione, firmata dal Direttore del Circolo delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Genova, Cantone, riassumendo tutti gli interventi tecnici effettuati, evidenzia le enormi difficoltà che si dovettero superare per realizzare gli impianti destinati alla trasmissione e alla ricezione dei messaggi. Ingegneri, tecnici, operatori di ogni genere fino al semplice guardafili, furono per mesi impiegati in un vasto ambito territoriale tormentato e impervio come l'Appennino ligure.

Tra il 1921 e il 1922 il Circolo delle Costruzioni di Genova si trovava infatti impegnato in numerosi lavori che ne assorbivano tutte le attività. Le nevicate eccezionali sui monti, accompagnate da violente bufere, avevano atterrato in alta montagna chilometri delle nostre più importanti linee. Vento e maltempo sulla Riviera del Ponente danneggiavano continuamente i circuiti. Inoltre numerosi collegamenti telefonici mandamentali, in via di esecuzione, tenevano occupate tutte le squadre, mentre il personale dirigente era assillato dagli studi e dalla compilazione di progetti e perizie per l'allontanamento delle linee dalle ferrovie in corso di elettrificazione sulle due Riviere.

In queste circostanze giunse la scelta di Genova quale sede della Conferenza Economica Internazionale. E tuttavia in meno di tre mesi il Circolo poté condurre a termine tutti i lavori, così che all'aprirsi della Conferenza tutte le comunicazioni richieste funzionavano regolarmente.

I lavori eseguiti per la Conferenza si possono ripartire come segue: 1°, posa di nuovi circuiti con gli altri maggiori Centri; 2°, impianto di Uffici nelle sedi delle Delegazioni (località vicine ed alberghi in città); 3°, comunicazioni in città tra l'ufficio telegrafico centrale e gli altri uffici di Palazzo Reale, Palazzo Ducale e Palazzo Patrone; 4°, riordinamento della Rete telefonica della Pubblica Sicurezza; quest'ultimo lavoro, se pure non faceva parte, a rigore, dei lavori richiesti dalla Conferenza, dovette essere per richiesta del Prefetto eseguito contemporaneamente agli altri e intensificato per mettere le comunicazioni dell'autorità di Pubblica Sicurezza in grado di funzionare utilmente per tutti gli importanti servizi d'ordine richiesti dall'avvenimento.

I nuovi circuiti posati per la Conferenza, che in complesso richiesero la posa di oltre 1700 km di filo di bronzo, furono un telefonico Genova-Torino e due Genova-Milano linea di Casella, due telegrafici Genova-Milano linea di Casella, un telegrafico Genova-Trieste linea Struppa-Carasco, due telefonici Genova-Santa Margherita-Rapallo, un telefonico Genova-Nervi, un telefonico Genova-Roma e uno Genova-Ventimiglia via litoranea, un telefonico Genova-Ventimiglia, un telefonico Genova-Savona linea Ovada-Tiglieto.

Gli uffici che si impiantarono nelle residenze delle varie delegazioni furono:

sia a S. Margherita Ligure che a Rapallo, due Hughes per la diretta comunicazione con Genova; a Pegli, una Hughes sempre per la diretta comunicazione con Genova;

all'Albergo Savoia (delegazione francese), due Hughes con 150 elementi di pila per la diretta comunicazione con Parigi, Ministero degli Esteri;

all'Albergo Miramare (delegazione inglese), due Hughes con 300 elementi di pila per la diretta comunicazione con Londra, Ministero degli Esteri;

all'Albergo Eden (delegazione tedesca), due Hughes con 150 elementi di pila per la diretta comunicazione con Berlino.

Le comunicazioni stabilite in città furono:

Il riordino della linea aerea ex-ufficio telegrafico Palazzo Ducale, via San Lorenzo, Piazza del Commercio, via Carlo Alberto, Palazzo Reale, per stabilire 20 comunicazioni aeree. In conseguenza



I gruppi del Telegrafo rapido Siemens attivati con Berlino e Zurigo in occasione della Conferenza.

della sopravvenuta elettrificazione della trazione ferroviaria lungo via Carlo Alberto (rete del Porto), per assicurare le comunicazioni nel caso di un'eventuale inutilizzazione delle linee aeree si è posato questo cavo a 25 coppie con tracciato a monte, attraverso la città vecchia, cioè salita Fondaco, via Luccoli, vico del Ferro, salita San Gerolamo, Castelletto, Albergo dei Poveri, Corso Dogali, salita Pietra Minuta, Palazzo Reale.

Il collegamento dall'ufficio telegrafico centrale a Palazzo Reale con m 2500 di cordone a 25 coppie.

Il collegamento del Palazzo Ducale con l'attuale Ufficio telegrafico centrale mediante cavo aereo a 25 coppie lungo 150 metri attraverso piazza De Ferrari, dove per sostenerlo furono stati impiantati due pali Mannesman.

La posa di 16 fili di bronzo da via Carlo Alberto per piazza del Campo e via Lomellini fino a Palazzo Patrone (Casa della Stampa) per la comunicazione con l'Ufficio telegrafico centrale.

Il collegamento degli alberghi Savoia, Miramare e Eden con l'Ufficio telegrafico centrale mediante fili coperti, sviluppo complessivo 6 km.

Il riordinamento della rete telefonica della Pubblica Sicurezza, che si dovette eseguire contemporaneamente agli altri lavori, fu condotta in modo che la rete fosse pronta, se non del tutto almeno in grandissima parte, per l'epoca della Conferenza e funzionò bene malgrado i lavori fossero ancora in corso. Questa rete era costituita da quattro arterie distinte e collegate tra loro e cioè:

Regia Guardia con 30 stazioni;

Questura con 24 stazioni;

Carabinieri con 13 stazioni;

Prefettura con 8 stazioni.

In complesso furono posati 13.225 metri di cavi.

Per l'esecuzione di tale mole di lavori, data anche la ristrettezza del tempo, non poteva bastare il personale di manutenzione del Circolo di Genova, anche se rinforzato di agenti e operai inviati in missione da altre sedi; pertanto una parte dei lavori, specialmente la posa dei cavi in città, dovette essere affidata ad imprese private.

Terminati i lavori per l'allestimento dei nuovi circuiti, e iniziata la Conferenza, divenne compito principale del Circolo di mantenere le linee in buone condizioni di funzionamento così che le comunicazioni non subissero interruzioni o disturbi. A tal fine, sospeso sulle arterie principali ogni lavoro che potesse recare disturbo ai circuiti, si provvide a intensificare la sorveglianza delle linee per prevenire fin dove possibile ogni causa di interruzioni e di disturbi, e si dispose per una più sollecita ricerca e rimozione dei guasti. Ven-



nero pertanto frazionati i tronchi di sorveglianza e stabilite residenze provvisorie intermedie di agenti lungo le linee principali disponendo una maggiore frequenza delle perlustrazioni.

Vennero pure interessati gli uffici — e in modo speciale quelli principali, a disposizione dei quali si posero anche degli agenti — per un'attiva e intelligente collaborazione nel servizio di segnalazione e di limitazione dei guasti. Il risultato delle disposizioni adottate fu dei migliori: i pochi, inevitabili guasti furono sollecitamente rimossi ed ebbero durata tanto brevi da passare quasi inavvertiti, tanto che le comunicazioni in pratica risultarono ininterrottamente in piena efficienza.

Luigi Ruggero Cataldi

HO CONSULTATO GLI SCRITTI DI
 Alfredo Marzagalli su *Filatelìa Italiana* n. 18-1966
 Renzo Bernardelli su *Filatelìa Italiana* n. 6-1967 e n. 2-1969
 Celio Rabotti su *Filatelìa Italiana* n. 10-1968 e n. 6-1969
 Nivio Covacci su *Filatelìa Italiana* n. 16-1968
 Michele Picardi sul *Notiziario Tematico CIFT* n. 5-1970,
 n. 4-1974, n. 85-1987, n. 101-1991, n. 122-1996 e n.
 138-2000, e su *Fe3N* n. 42-1976
 Ernani Romagnoli su *Fe3N* n. 18-1972
 Giuseppe Padovani sul numero unico *Mogliano '72*